

Fausto Biloslavo

**Qaraqosh (Irak)** I cristiani di Qaraqosh, perseguitati dall'Isis, sono in strada da ore, pigiati uno sull'altro, per salutare Francesco, il primo Papa pellegrino in Irak. Ramoscelli d'ulivo, foto di Bergoglio, bandierine del Vaticano fanno da contorno a una grande, indimenticabile, giornata di festa. Il popolo cristiano è variopinto. I primi che incontriamo sono dei monaci libanesi con saio, cappuccio e barboni grigi, che camminano scalzi verso la cattedrale. Una giovane madre ha portato il figlio piccolo vestendolo come il Papa. Alcuni Rambo dei corpi speciali vestiti di nero e armati fino ai denti si sono addirittura infilati le bandierine dell'Irak e del Papa sui giubbotti antiproiettile. La coreografia è organizzata da un prete e una suora, giovani, che ballano scatenati e cantano a squarciagola lanciando la folla nei ritornelli in italiano. Su un tetto è appostata una pattu-

I SEGNI

**Il ritorno del libro sacro sfuggito ai jihadisti e restaurato in Italia**

glia di suore compresa Patrizia, l'unica italiana dell'Irak, che si occupa di un asilo a Qaraqosh.

L'arrivo del Papa è un tripudio fin dal sorvolo dell'elicottero su Mosul. La folla si scatena quando intravede il Santo Padre che saluta. Tutti vogliono fare un selfie, ma la sicurezza è rigidissima e i cristiani si accontentano della foto con l'immagine stampata su un volantino. Davanti alla cattedrale dell'Immacolata Concezione semi incendiata dall'Isis, il Pontefice benedice il portone d'ingresso che si apre su una parte della chiesa ancora annerita.

«Vi incoraggio a non dimenticare chi siete e da dove venite. A custodire i legami che vi tengono insieme, le vostre radici» esordisce il Papa davanti all'altare ancora annerito dal fuoco. Bergoglio invita i cristiani al «perdono necessario da parte di coloro che sono sopravvissu-

LA TAPPA NEL KURDISTAN

# «In Irak la chiesa è viva» La festa dei cristiani per il Papa pellegrino

*Folla colorata e in delirio per Francesco nei siti devastati dall'Isis: «Quanta distruzione»*

ti agli attacchi terroristici. Per favore non scoraggiatevi, serve capacità di perdonare e nello stesso tempo il coraggio di lottare». Il Papa ha ricevuto in ricordo due stole con il simbolo delle croci distrutte dall'Isis e riportato in Irak un libro sacro sfuggito miracolosamente all'avanzata del Califato, messo in salvo in Italia. La dedica del Papa come ospite d'onore della cattedrale

è toccante: «Da questa chiesa distrutta e ricostruita, simbolo della speranza di Qaraqosh e di tutto l'Irak, invoco da Dio, per intercessione della Vergine Ma-

IL MESSAGGIO

**Il Pontefice: «Anche per chi è sopravvissuto agli attentati. Perdonate...»**

ria, il dono della pace».

Poche ore prima Francesco era a Mosul, l'ex capitale del Califato, nell'impressionante scenario di distruzione della piazza delle quattro chiese trasformate in corte talebana e orribile prigione dall'Isis. Alla fine la coalizione alleata contro il terrorismo l'ha bombardata radandola al suolo. «Com'è crudele che questo Paese, culla di civil-

tà, sia stato colpito da una tempesta così disumana, con antichi luoghi di culto distrutti e migliaia di persone - musulmani, cristiani, yazidi - annientate» ha denunciato Bergoglio davanti alle macerie elevando una preghiera per tutte le vittime della guerra.

L'ultima tappa dello storico viaggio di tre giorni in Irak è la messa nello stadio di Erbil, nel Kurdistan: un bagno di folla con 10mila persone. Quando Francesco arriva sulla Papamobile e fa il giro dello stadio i cristiani vanno in visibilio. Il Santo Padre viene rincorso da giovani e anziani come una rockstar. Sull'altare mostra tutti gli acciacchi dell'età zoppicando sensibilmente, ma la funzione è toccante e Bergoglio ammette che questo viaggio «mi resterà per sempre nel cuore». Nell'omelia lancia il messaggio di resistenza: «Oggi, posso toccare con mano che la Chiesa in Irak è viva, che Cristo vive e opera in questo suo popolo santo e fedele».

## LA VITTIMA SIMBOLO

**L'incontro con Kurdi il papà del piccolo Alan**

Il Papa ha voluto incontrare nel corso del suo viaggio in Irak, nello Stadio Franso Hariri a Erbil, Abdullah Kurdi, il padre del piccolo Alan, naufragato con il fratello e la madre sulle coste turche nel settembre 2015, mentre con la famiglia tentava di raggiungere l'Europa.



«Il Papa - spiega la sala stampa vaticana - si è intrattenuto a lungo con lui e con l'aiuto dell'interprete ha potuto ascoltare il dolore del padre per la perdita della famiglia ed esprimere la profonda partecipazione sua e del Signore alla sofferenza

dell'uomo. Abdullah Kurdi ha manifestato gratitudine al Papa per le parole di vicinanza alla sua tragedia e a quella di tutti quei migranti che cercano comprensione, pace e sicurezza lasciando il proprio paese a rischio della vita».

## LA PREGHIERA

Le parole pronunciate da Papa Francesco tra le rovine della Chiesa a Mosul per le vittime della guerra hanno segnato forse il momento più simbolico del viaggio del Santo Padre in Irak. Qui ha visitato i luoghi teatro di violenze e occupazioni e soprattutto di persecuzioni dei cristiani iniziate nel 2014. Un altro momento storico dopo l'incontro con Ali al Sistani, il Grande ayatollah

